

l'Unità
domenica
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Milan ad Avellino rischiando grosso

Seconda giornata del girone di ritorno del massimo campionato di calcio. Non figurano incontri di cartello. Il Milan è comunque chiamato a non perdere terreno rispetto all'Inter.

NELLO SPORT

Che fare per la distensione? Risponde Gian Carlo Pajetta

«Proponiamo un'azione collettiva che blocchi le spinte di guerra»

Non è certo la strada degli ultimatum e delle ritorsioni che potrà indurre i sovietici a ritirarsi dall'Afghanistan - Ci sono forze nel terzo mondo e nell'Occidente capaci di spezzare la spirale della forza Dove è cominciata la crisi della coesistenza pacifica - Il governo italiano ha una politica estera?

ROMA - Gian Carlo Pajetta è bloccato in casa dai postumi di un malanno. Ma non si può dire che si riposi. Anzi, trascorrendo una mattinata con lui per sapere quel che pensa dei pericoli che pesano sul mondo, della pace minacciata e, soprattutto, di ciò che si deve fare, si ha l'immagine di una giornata di piena attività, con il telefono che squilla in continuazione, con i suoi collaboratori al lavoro.

ra fredda divide il mondo e lo portò sull'orlo del disastro?
«Io credo - risponde Pajetta - che i dati oggettivi della situazione non siano in nessun modo paragonabili a quelli di allora. Ma la situazione potrebbe diventare estremamente grave se non si sfrutta positivamente questa differenza e se si crede - come molti stanno ora facendo irresponsabilmente - di potere ricreare quel clima, giocando carte rischiose che potrebbero bloccare il processo della distensione o compiendo mosse che ci porterebbero vicini alla minaccia di una guerra».

«Ultimatum, conquista di posizioni strategiche in un'accezione puramente militare del termine, tentativi di estendere la politica dei blocchi, tutto questo significa soltanto una pericolosa logica della forza. Noi non diammo l'interimismo sovietico ed anche noi chiediamo che avvenga al più presto il ritiro delle truppe, ma non ignoriamo che esso si inserisce in un momento di insipimento che viene da lontano e non ci nascondiamo che la condanna la esprimiamo anche quei governi e quelle forze politiche occidentali che, hanno imboccato già la strada delle ritorsioni, della minaccia di scure nuove truppe, che si lasciano tentare da una politica di accerchiamento, tornando appunto al clima della guerra fredda».

A Tito sarebbe stata amputata la gamba sinistra

Il presidente jugoslavo Tito, secondo notizie ufficiali, sarebbe stato sottoposto ieri sera alla amputazione della gamba sinistra. L'intervento, effettuato sotto la direzione del prof. Kosak nel centro chirurgico di Lubiana, sarebbe durato oltre un'ora. L'atteso per stamane un bollettino medico.

IN PENULTIMA



Roma: bomba ferisce 17 poliziotti

Una potente carica di tritolo è stata fatta esplodere a Roma in una caserma dormitorio della polizia, in via Nomentana. Nell'attentato - rivendicato dai sedicenti «Ronde comuniste per il controllo territoriale» - e poi anche dalle Brigate rosse - sono rimasti feriti diciassette poliziotti, fortunatamente in modo non grave. Ma è stato un caso. La bomba (oltre cinque chili di esplosivo) ha fatto saltare in aria alcune pareti esterne della palazzina e una pioggia di mattoni e schegge di vetro si è abbattuta su decine di agenti che dormivano nelle brande. La caserma, devastata fino all'ultimo piano è, inagibile. Nella foto: l'interno della caserma devastata dall'esplosione.

RENZO FOA

(Segue in penultima)

ROMA - C'è un po' di nervosismo nell'atmosfera che si è creata all'indomani delle conclusioni del Comitato centrale socialista, all'inizio di una nuova fase politica. Nervosismo che le prime reazioni democristiane (anche se discordanti nel tono), irritate dalle conclusioni del Comitato centrale socialista, all'inizio di una nuova fase politica.

Nelle interpretazioni e nei giudizi della stampa, non vi sono stati dubbi nel cogliere il senso della presa di posizione e della proposta socialista. Anche se Bettino Craxi, non solo con il suo discorso conclusivo al Comitato centrale, ma anche con una lunga dichiarazione rilasciata ieri all'ADN Kronos, sembra voler dare una «lettura» riduttiva delle decisioni socialiste. Rispondendo a una domanda sulle «condizioni di una crisi di governo», il segretario socialista ha detto: «Avevo osservato nella mia relazione introduttiva e ho confermato in conclusione dei lavori del CC che la via di una crisi al buio è la più pericolosa di tutte, e nessuno in questi tempi difficili».

C. F.

(Segue in penultima)

Una risposta e una incognita

Su un punto, quello decisivo, il Comitato Centrale del PSI si è concluso in modo più chiaro e positivo di come si era aperto: sulla scelta politica che il PSI fa e propone agli altri partiti in questa fase della vita della crisi nazionale, il CC - dice il documento conclusivo approvato praticamente all'unanimità - ritiene che la sola soluzione atta a fronteggiare, in modo adeguato, la crisi, sia la formazione di un governo organico di unità nazionale con solidarietà nazionale con la presenza delle forze democratiche disponibili.

Si tratta di una scelta e di una proposta che rafforza la sinistra nel suo insieme e che, rivela al congresso della DC, ormai al momento di un colpo alle manovre dilatorie, la necessità di cercare lambiccanti patrocini per evitare le scelte nette e decise di cui c'è bisogno. Con la stessa formulazione di questa proposta, cambia, evidentemente, la posizione assunta dal PSI al momento della nascita del governo Cossiga, se ad è legata la verità alla quale è legata la vita dell'attuale ministero.

C. F.

(Segue in penultima)

Nilde Jotti: evitare la paralisi della Camera

In una intervista che appare oggi su «Repubblica», il presidente della Camera denuncia con preoccupati accenti i rischi di «ingovernabilità» del Parlamento per tre precise cause: l'abuso istituzionale da parte del governo della decelerazione d'urgenza; l'ostruzionismo che minaccia di soffocare la Camera, l'assenteismo che la svuota.

A PAGINA 2

Sottoscrizione straordinaria per rinnovare le tipografie dell'Unità

Appello della segreteria del PCI a tutte le organizzazioni, ai compagni, agli amici per il massimo sostegno alla iniziativa del giornale - Nuovi pericoli per la libertà di informazione - Il potenziamento della stampa comunista indispensabile perché il partito possa affrontare con successo scadenze decisive nella battaglia per il rinnovamento del Paese - Un piano di ammodernamento tecnologico per una più incisiva iniziativa editoriale

A PAG. 7 CHE COSA CAMBIERA' NEGLI IMPIANTI DEL NOSTRO GIORNALE

I compagni, i lettori dell'Unità hanno diritto di domandarsi: come mai una nuova iniziativa di sottoscrizione? Perché chiedere altri soldi, a così breve distanza dal pieno successo di quella appena conclusa? E una spiegazione noi siamo tenuti a darla.
E' vero. Il nostro non è un giornale che si trovi - come altri fogli della sinistra - sull'orlo del disastro, e quindi il nostro è un appello per la sopravvivenza. Le parole sono suonate anche nel 1979, «su porte di poco», e così gli abbonamenti. L'Unità continua ad essere il terzo giornale italiano. Ma la levitazione incessante dei costi di produzione crea seri problemi di amministrazione corrente e fa vivere al giornale una permanente tensione tra spese e ricavi: con deficit elevati, faticosamente compensati dalla sottoscrizione annuale, dall'automotizzazione delle pagine, dallo sforzo organizzativo del partito per la diffusione volontaria.

La segreteria del PCI rivolge un appello a tutte le organizzazioni, ai compagni, agli amici, affinché aiutino a finanziare un piano straordinario del giornale per un finanziamento straordinario finalizzato alla difesa e allo sviluppo della stampa comunista. Nell'editoria e in tutto il settore delle comunicazioni di massa sono in atto mutamenti profondi. Il continuo aumento dei costi, le intense trasformazioni nelle strutture produttive e nelle tecnologie, i processi di concentrazione finanziaria, creano problemi nuovi e difficili soprattutto ai giornali del movimento operaio e democratico, che non dispongono di finanziamenti più o meno occulti e subiscono discriminazioni e condizioni di inferiorità nel mercato pubblicitario. Nuovi pericoli si profilano per la stessa libertà di informazione.

Nella nuova situazione, l'Unità e la stampa comunista potranno assolvere il loro compito decisivo nella lotta per difendere gli interessi dei lavoratori, per salvaguardare la democrazia e la pace, per far avanzare un'idea originata e fermentata dal socialismo, soltanto se sapranno e potranno rinnovare le proprie

ad un'area specifica di potenziali sottoscrittori: alle sezioni e agli organismi del Partito che possono contare su maggiori risorse finanziarie, ad altri enti e organizzazioni democratiche, ai compagni e agli amici con reddito più elevato, a tutti i democratici che oggi avvertono con particolare acutezza l'esigenza di difendere la libertà e il pluralismo dell'informazione. Si rivolge in particolare a chi può concorrere con versamenti cospicui, senza tuttavia sottovalutare il sostegno prezioso che può venire da tutti i compagni e i lavoratori che potranno contribuire nella misura delle loro possibilità.

E' necessario raccogliere i miliardi per affrontare già nel corso del 1980 un piano di investimenti adeguato ai problemi di ammodernamento e rilancio della nostra editoria quotidiana. Siamo certi che l'impegno dei compagni sarà ancora una volta all'altezza dei nuovi compiti che la situazione italiana pone alla stampa comunista e a tutto il Partito.

La segreteria del PCI

Un investimento sull'avvenire

Qui non si parla solo di noi ma di un partito comunista che vuole difendere e sviluppare i suoi tratti originali

falsi certezze e antiche chiusure ma, al tempo stesso, impedire che il rinnovamento dei contenuti politici e dello stesso modo di essere spinga verso una sorta di galleggiamento opportunistico, verso lo snaturamento dei nostri caratteri originali, di lotta e di classe. Più che mai dobbiamo essere un partito pluralista e democratico ma non elettoralista e d'opinione, una forza riformatrice, realista ma non socialdemocratica, rispettosa dell'autonomia dei movimenti sociali ma impegnata in prima persona a suscitare la creatività delle masse, a organizzarle e guidarle.

Il processo di sensibilità e di indipendenza della stampa borghese in modo che in essa abbiano il giusto rilievo le nostre posizioni. Ma non possiamo essere ingenui. Non possiamo, cioè, non vedere che l'avversario, battuto sul terreno dello scontro diretto, ha scelto la strada di una manipolazione più sottile, rivolgendosi anche a lettori dell'area comunista (oggi così vasta e appetibile) perfino per ragioni di cassa, con concessioni di facciata ma con maliziose alterazioni della realtà del partito e della sua politica.